

2 giugno 2019  
Ascensione del Signore

## Li benedisse!

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».*

*Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio (Lc 24, 46-53).*

In pochi versetti abbiamo il condensato del Mistero della Salvezza. Con l'Ascensione Gesù viene sottratto a questo mondo, per vivere con il Padre e giudicare il mondo. Infatti Egli tornerà a prendere con sé quanti lo riconoscono. Questo distacco è preceduto dalla sua benedizione. Quant'è bello questo gesto dell'alzare le mani e benedire, che apre ad un altro gesto, i discepoli si prostrano davanti a Gesù. Una forza che li manda pieni di gioia nel tempio a lodare Dio per le sue meraviglie. Dalla benedizione di Gesù dipende la gioia dei Suoi.

L'antifona d'ingresso fa comprendere il vero stile dell'Ascensione: non è tanto un guardare in alto verso il cielo, ma entrare nell'attesa dinamica del suo ritorno. Un conto è pensare che una persona cara che amiamo è partita e non ritornerà più, un altro è confidare sulla promessa del Suo ritorno.

Dentro questo spazio di attesa si gioca la vita del cristiano, chiamata ad ascendere nell'adesione sempre più profonda alla vita di Dio. Insieme a Lui, ascende anche la nostra umanità.

“Questa, infatti, è la risurrezione e l'ascensione della carne dell'uomo e non semplicemente della natura umana, ma anche di coloro che hanno fede in Cristo e che questa fede mostrano nelle loro opere. Infatti ciò che il Signore è divenuto, lo è divenuto per noi, lui che, per la propria natura divina, era ingenerato e increato; e quella vita che visse, la visse per noi, per mostrarci la via che conduce alla vera vita; e la passione che patì nella sua carne, per noi la patì, per guarirci dalle nostre passioni, e per i nostri peccati fu condotto a morte, e per noi risuscitò e ascese al cielo, preparandoci la risurrezione e l'ascensione per l'eternità; e tutti gli eredi di questa vita imitano, per quanto ne sono capaci, la condotta della sua vita sulla terra. Principio di questa imitazione è per noi il santo battesimo, che è figura della sepoltura e della risurrezione del Signore; parte centrale è la vita secondo la virtù, e la condotta secondo l'evangelo; compimento è la vittoria sulle passioni ottenuta attraverso le lotte spirituali, vittoria che ci procura la vita esente da dolore e da morte, la vita celeste. Così ci dice anche l'Apostolo: Se vivete secondo la carne, morirete; se invece con la forza dello Spirito, darete morte alle opere del corpo, vivrete. Coloro dunque che vivono secondo Cristo, imitano la sua condotta di vita da quando aveva un corpo di carne; muoiono, quando giunge la loro ora, poiché anch'egli è morto nella carne, e nella carne anch'essi, come lui, risorgeranno, gloriosi e immortali, non ora, ma quando il tempo verrà; e poi saranno assunti in cielo, come dice Paolo:

Saremo rapiti tra le nubi, incontro al Signore, nel cielo, e così saremo sempre con il Signore”  
(S.Gregorio Palamas).